

## A Verona la 119ª edizione del salone, con oltre 160 mila visitatori provenienti da 63 nazioni

# Fieracavalli: riflettori accesi sul mondo equestre

Oltre duecento eventi tra gare sportive e attività didattiche

**F**ieracavalli 2017 consolida il primato di manifestazione di riferimento in Europa per il settore equestre. La 119ª edizione del salone equestre di Veronafiere che si è tenuto dal 26 al 29 ottobre scorso nella città scaligera ha registrato numeri molto significativi: superati anche quest'anno i 160mila i visitatori, arrivati a Verona in quattro giorni. Gli appassionati dall'estero hanno raggiunto il 16,5%, in rappresentanza di 63 paesi. Duecento gli eventi che hanno animato i 12 padiglioni della fiera, tra gare sportive di altissimo livello come la Jumping Verona, competizioni morfologiche, discipline western, show e attività didattiche.

Fieracavalli 2017 ha visto numerose iniziative sul fronte dell'intrattenimento a misura di tutta la famiglia, con le esibizioni nelle aree esterne, il Gala d'Oro serale e le Notti di Fieracavalli, senza contare il grande ritorno dell'horseball, del Villaggio del bambino e del cavallo arabo. Il comparto allevatorio è sempre stato protagonista assoluto grazie a 3mila esemplari di 60 razze internazionali che hanno messo in mostra la biodiversità italiana e straniera, con l'aiuto di 35 associazioni.

Il pubblico ha poi trovato anche il meglio delle attrezzature per l'equitazione e le migliori offerte per il turismo in sella, presentati da 750 aziende da 25 nazioni.

“Questa Fieracavalli continua una tradizione di successi iniziata 119 anni fa e che vede Veronafiere impegnata insieme a istituzioni, federazioni, associazioni e aziende nel promuovere lo sviluppo

economia “verde” che conta oltre 400 mila cavalli e impiega quasi 50 mila persone in Italia”, commenta **Maurizio Danese**, Presidente di Veronafiere.

“Nel 2018 - aggiunge Danese - taglieremo l'importante traguardo delle 120 edizioni e siamo già al lavoro per celebrare questa data, con nuove iniziative e un maggiore coinvolgimento della città di Verona e del suo centro storico. Il nostro sogno è quello di riportare i cavalli anche in Arena”.

La prossima edizione di Fieracavalli, la numero 120, è già stata fissata dal 25 al 28 ottobre 2018.

“I risultati di quest'anno hanno premiato l'impegno per migliorare e innovare costantemente Fieracavalli”, dichiara **Giovanni Mantovani**, Direttore generale di Veronafiere.

L'internazionalità della rassegna è cresciuta, con arrivi da 63 Paesi contro i 59 dell'anno prima. Dal punto di vista commerciale le aziende hanno concluso buoni affari in tutte e quattro le giornate.

Appassionati e operatori hanno trovato rappresentata a Verona tutta la filiera equestre attraverso i suoi appuntamenti ai vertici.

“Penso - precisa Mantovani - a Jumping Verona, unica tappa italiana della Coppa del mondo di salto ostacoli, alla Coppa delle Regioni under 21 o al Campionato europeo di morfologia del cavallo arabo. Oltre che sullo sport, abbiamo continuato a puntare sul turismo, inaugurando in città la prima ippovia urbana del Paese e dando

vita ad un master universitario sull'equiturismo”.

Raddoppiano in cinque anni i cavalli italiani, oggi a 420mila esemplari e vola l'equiturismo, con un numero crescente di agriturismi e strutture specializzate nel trekking equestre, specie in Toscana, Veneto e Lombardia. È un ritorno al passato quello della campagna italiana, che si scopre sempre più a cavallo secondo due indagini presentate a Fieracavalli che tracciano un profilo molto equino delle strutture turistiche e allevatorie del Paese. E secondo l'analisi elaborata da Ciset (Centro internazionale di studi sull'economia turistica), Università Ca' Foscari e Regione Veneto, il settore è trainato da nuovi appassionati non esperti, che considerano il cavallo anche un vettore per il trekking alla scoperta di paesaggi e dell'enogastronomia locale. Tre cavalieri su quattro sono infatti “non esperti” o “alle prime armi”, prediligono passeggiate in sicurezza, semplici e suggestive e magari con qualche fermata per eventi o degustazioni. Per la sua attività il turista a cavallo spende in media 55 euro al giorno, a cui si aggiungono i costi di altri servizi come la ristorazione e l'alloggio. Costi non eccessivamente elevati visto che solo il 22% degli intervistati da Ciset, ritiene la questione economica un ostacolo per la pratica. È piuttosto la sottovalutazione del turismo equestre da parte dell'offerta italiana a impedire lo sviluppo ulteriore del comparto (78%), seguita dalla scarsità dei percorsi attrezzati (46%) e dalla ridotta percezione del nostro Paese

come meta del turismo equestre (44%). I dati sono emersi nel corso della presentazione del primo Master europeo di "Turismo Equestre", un percorso realizzato in collaborazione con Ciset-Cà Foscari Università di Venezia e E.A.R.T.H. (European Academy for Rural Territories Hospitality). Secondo lo studio realizzato da [Confagricoltura Veneto](#) con la Cgia di Mestre, ad aumentare insieme al numero dei cavalli è anche l'occupazione.

Sono infatti 40-50 mila gli impiegati nel settore ippico (incluso l'indotto), in crescita soprattutto nel comparto agricolo: sono quasi tremila le aziende agricole dedicate prevalentemente all'allevamento dei cavalli.

